

→ **La soglia** Il partito di Franceschini oscilla tra il 25 e il 27%, ma gli indecisi sono ancora troppi

→ **La destra** ipotizza il tracollo, ma al Nazareno e in periferia arrivano segnali diversi

# Il Pd non teme la disfatta «Si decide tutto in 10 giorni»

I sondaggi inchiodano il Pd ma nessuno si fascia la testa. «Troppi indecisi, in due settimane può cambiare molto». Il sud è il punto critico, al nord e al centro arrivano segnali nuovi. «Quando si parla di crisi...».

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA  
bmiserendino@unita.it

Questione di soglie. Psicologiche, ovviamente. Per Berlusconi è fissata al 40%, e siccome gli ultimi sondaggi lo danno sotto, è nervoso e alza la voce. Sente scricchiolii, nonostante tutto. Per il Pd? La soglia è più modestamente fissata tra il 25 e il 27%, quello che attribuiscono al partito di Franceschini gli ultimi sondaggi. L'ottimismo non abita al Nazareno. Il partito arranca, non decolla, mentre Di Pietro viaggia tra l'8 e il 9%. Inutile chiedere previsioni ai dirigenti del Pd, gli scenari congressuali sono banditi. L'ordine è di scuderia è chiaro: «Siamo nella fase decisiva, due settimane di campagna elettorale possono cambiare molto, perché finora i sondaggi si

## I media e la realtà

**Marantelli, Pd: «Parlo agli operai, Berlusconi venga qui a Malpensa»**

basano su un numero di risposte certe bassissime, mentre il partito degli indecisi va alla grande». Infatti Franceschini punta sulla riduzione del danno, chiamando a raccolta un popolo disperso e affaticato dall'anno «orribile»: «Attenti a quel che farà Berlusconi, se otterrà troppo consenso». Adesso, è il ragionamento che si fa al Nazareno, Di Pietro, quello che Latorre chiama «la spalla» del premier nella commedia elettorale, registra un vantaggio rispetto al Pd, ma nel rush finale se l'astensionismo si riduce i voti vanno a Pdl e Pd. Qualcuno era tentato di farne uno slogan: «Vuoi da-



Dario Franceschini

re un dispiacere a Berlusconi? Vota Pd». Il problema di Franceschini è che europee e amministrative sono due partite diverse ma che si influenzano. Purtroppo. Come ricorda ogni volta Paolo Fontanelli, che è il responsabile degli enti locali del Pd, «il punto è che il confronto delle amministrazioni vinte o perse si basa con un risultato del 2004 che fu straordinario per il centrosinistra». Insomma, sarà facile infierire. I giornali di Berlusconi hanno già preparato l'orazione funebre, facendo suonare le trombe del *Dies irae*: «Ecco le 22 paure del Pd, disfatta annunciata, tracollo anche nei comuni, catastrofe dal nord al sud, a rischio anche le roccaforti per le liti interne», e via grondando sangue.

## CAMBIA L'ARIA

Al Nazareno, ma anche alla periferia Pd, i segnali sono un po' diversi. «Sono qui che sudo - dice Daniele Marantelli, deputato di Varese, uno di quelli che alla Lega fa paura - però un mese fa ero più allarmato, la strada è dura ma la possibilità di modificare il trend la sento». Dalle sue parti, nel profondo nord, si vota in 86 comuni e l'aria è quella che è. Però la sua esperienza è che se si parla di crisi, di salari, di tasse, che sia il popolo delle partite Iva o di operai, («io non ho paura a usare le parolacce»), non è che la gente sia entusiasta del governo. Anzi. «Noi soffriamo sul tema sicurezza, quello è il nostro punto debole». «Ma Berlusconi provasse a venir qui a parlare di Alitalia e di Malpensa, come aveva promesso - dice Marantelli - e vediamo». E infatti lui batte e ribatte sul tema. «Io giro, ci metto la faccia, non mi interessa cosa accadrà dopo, non penso alla soglia, ma vedo che nonostante tutte le bufere il progetto del Pd ha una radice robusta che nessun risultato negativo potrà cancellare. Certo, serve passione...» Usa un po' di ironia: «Io parlo alla gente, non sono tra gli statisti che pontificano...». La sua massima: «O siamo partito di popolo o non siamo». A chi a sinistra si limita a piangere sul conflitto d'interessi, a

Foto di Claudio Lattanzio/Ansa